

Competenze geografiche e memoria storica: l'ex Istituto di Geografia tra patrimonio documentale e contributi di ricercatori e ricercatrici

*Sandra Leonardi**

Parole chiave: *identità, organizzazione della conoscenza, patrimonio geodocumentale e cartografico, memoria, museo della geografia*

Keywords: *identity, knowledge organisation, geodocumentary and cartographic heritage, memory, geography museum*

Mots-clés: *identité, organisation des connaissances, patrimoine géodocumentaire et cartographique, mémoire, musée de géographie*

*Mi sembra infine che, al di là di differenze e uguaglianze,
distinzioni da altre discipline e intercambiabilità tra membri della stessa disciplina,
un discorso sull'identità abbia bisogno di essere sostenuto da un senso di esistenza,
da un'autorappresentazione che ci rende capaci di contribuire con dei contenuti
alla forma della comunità.
(Gabriele Zanetto, 1992)*

1. La genesi di un progetto

In questo quaderno speciale del *Semestrale di Studi e Ricerche di Geografia* si presentano alcuni dei risultati ottenuti nell'ambito della ricerca condotta per il progetto O.R.I., finanziata con fondi di Ateneo 2021 che, grazie alla collaborazione di colleghe e colleghi, giovani ricercatrici e ricercatori, assegniste/i, dottorande/i, ha dato risultati significativi e innovativi, gettando solide basi per ulteriori indagini future.

L'obiettivo è di rendere nota la finalità principale dell'indagine: ricostruire la storia della geografia in Sapienza. Tale analisi ha assunto un significato profondo e multifunzionale e ha preso avvio anche dai sentimenti e dalle emozioni che il luogo, in cui tale storia ha avuto il suo corso, ha suscitato e suscita in coloro che lo frequentano quotidianamente. Un luogo che ha attratto e trattenuto alcune/i degli autori del presente volume e ha fatto parte degli anni di

* Roma, Università Sapienza, Italia.

formazioni di altri che poi per vicende professionali sono approdati ad Atenei diversi. Un luogo il cui significato semantico tiene uniti anche coloro che si occupano della valorizzazione dei patrimoni geo documentali e cartografici di altre sedi universitarie.

La scelta di pubblicare in questa sede gli articoli che prendono avvio dai risultati della ricerca, non è casuale, ma intende seguire la tradizione legata allo stesso Semestrale in quanto espressione divulgativa degli studi portati avanti dall'Istituto di Geografia. Oggi quell'istituto, indicato in questa sede come ex Istituto, non esiste più da un punto di vista amministrativo ma continua a esserci e a essere un riferimento per tutte/i coloro che hanno avuto e hanno ancora un legame con la geografia a Roma. Per questo non si poteva pensare a nessun'altra sede editoriale per la disseminazione dei risultati concernenti la ricerca.

Attraverso questa operazione di ricostruzione della memoria (Maggioli, 2011), apparsa importante fin dal principio, è stato possibile ripercorrere e documentare le vicende accademiche delle e dei protagonisti del periodo che va dal 1875 al 1970, dando e/o restituendo loro il riconoscimento che meritano e preservando la memoria che li lega alla storia del Gabinetto di Geografia, poi Istituto e poi dipartimento fino all'attuale configurazione. Infatti, si vuol contribuire a rafforzare il senso di comunità legato al luogo carico di significato in virtù del fatto che certamente «ci sono tanti posti sulla Terra. Infiniti posti in cui si svolge l'azione umana» (Turco, 2014, p. 149) ma la costruzione della territorialità è riconoscibile là dove è rintracciabile un percorso strutturato che si basa non solo sui beni tangibili ma anche sui saperi materiali e immateriali. Questo processo di riappropriazione del passato favorisce la ri-costruzione di un'identità condivisa, alimentando legami di coloro che hanno vissuto, studiato o lavorato in quel contesto, diventando una risorsa emotiva, culturale e sociale per il presente (Tuan, 2024).

Naturalmente la ricostruzione della memoria non si esaurisce in un'operazione di conservazione storica, ma ha un impatto concreto sulla progettualità spaziale per la fruizione futura del Museo della Geografia. Attraverso la comprensione delle radici e delle esperienze precedenti è, infatti, possibile ispirare e orientare nuove iniziative, rendendole più consapevoli e radicate nel contesto culturale da cui emergono, così come indicato nella letteratura su cui si fonda l'organizzazione della conoscenza (Morri, Varotto, 2020; Di Domenico et alii, 2016). In questo modo, la memoria diventa un ponte tra passato, presente e futuro, uno strumento capace di valorizzare le traiettorie individuali e collettive e di guidare scelte progettuali in modo più informato e significativo (Polenghi, 2020) condividendo e attualizzando il motto della Sapienza: *il futuro è passato da qui*.

Tutto ciò ha portato alla definizione dei due filoni principali seguiti nella ricerca: (i) la ricostruzione delle carriere delle assistenti (ii) e i processi di musealizzazione e valorizzazione che conducono alla progettazione futura mediante la riemersione e la valorizzazione del patrimonio. In entrambi i casi si è cercata

l'identificazione di un nucleo di competenze geografiche intrinseche al luogo, con l'obiettivo non solo di colmare il gap di conoscenze specifiche, ma anche di stabilire un punto di riferimento solido per le indicazioni a supporto non solo della ricostruzione immateriale ma anche per la futura infrastrutturazione dello spazio museale. Questo approccio, infatti, mira a consolidare le basi teoriche e pratiche necessarie per una progettazione museale coerente con le peculiarità dello specifico contesto geografico.

La seconda direttrice, altrettanto significativa, ha avuto come finalità l'approfondimento della conoscenza del patrimonio, indagando le ragioni dell'acquisizione, la datazione e il suo utilizzo. Ciò ha permesso di far emergere informazioni preziose non sempre formalizzate in documenti di carattere scientifico e spesso note solo a chi ha vissuto direttamente i processi di acquisizione.

Entrambe queste linee di ricerca rappresentano elementi fondamentali per rafforzare l'identità del Museo, contribuendo non solo alla sua crescita istituzionale, ma anche all'ampliamento dell'offerta didattica che è strutturata sulla scia della conoscenza acquisita da coloro che sono state/i parte attiva nelle diverse fasi di istituzionalizzazione del Museo della Geografia di Roma. Attraverso la sistematizzazione di queste conoscenze, il Museo può infatti arricchire la propria proposta educativa, rendendo accessibili e fruibili saperi che altrimenti rischierebbero di rimanere confinati nella memoria individuale riferiti a pratiche portate avanti presso l'ex Gabinetto, finora non debitamente documentate.

Traendo ispirazione dagli studi di Michael Kammen (1993) e John R. Gillis (1994), esperti nel campo della memoria storica e profondamente impegnati nell'analisi dei processi di costruzione e trasmissione delle memorie collettive, è possibile riflettere sul ruolo cruciale che la memoria assume nella definizione delle identità culturali e sociali. I loro contributi teorici offrono un quadro interpretativo utile per comprendere come la memoria non sia semplicemente un'eredità statica del passato, ma un processo dinamico e selettivo, influenzato da esigenze politiche, culturali e sociali del presente. Questa prospettiva risulta particolarmente rilevante in contesti come quello dell'ex Istituto di Geografia, dove la ricostruzione della memoria è una fase utile, se non necessaria, a rafforzare l'identità del luogo, dove il luogo caratterizza fortemente l'identità stessa del Museo, consentendo di dare vita a processi di valorizzazione del patrimonio che possano definirsi consapevoli e inclusivi. Chi scrive ha vissuto in prima persona la ricaduta didattica della coda temporale degli anni analizzati in questo contesto, e il periodo di stasi della rimembranza è stato fondamentale per riuscire successivamente a dedicarsi al suo recupero e per far sì che la tradizione geografica, delle ricerche e della didattica, divenisse un tesoro di conoscenza utile per coloro che sono arrivati dopo e continueranno ad arrivare in futuro. Dimenticare per vivere rafforzano ulteriormente il discorso sulla memoria, sottolineando non solo l'importanza del recupero e della conservazione, ma anche il ruolo fondamentale della dimenticanza (Augé, 2000). Augé ci ricorda che l'oblio non è semplicemente un vuoto o una mancanza, ma un processo attivo e necessario per la vita individuale e collettiva e nel nostro caso

professionale e di ricerca. La dimenticanza, infatti, permette di liberarsi dal peso di un passato, di ridefinire le priorità e di aprirsi a nuove possibilità. Nel contesto della ricostruzione della memoria legata all'ex Istituto di Geografia, è dunque fondamentale riflettere su come la selezione di ciò che si ricorda e di ciò che si dimentica sia un atto profondamente significativo. Sebbene non tutto può o deve essere conservato, è comunque importante che alcune memorie, pur facendo parte della storia, non debbono essere messe da parte per fare spazio a narrative più attuali, ma devono coesistere per legittimare e sostanziare quanto avviene nel presente. Questo processo di selezione non è un tradimento del passato, ma una condizione necessaria per vivere il presente e progettare il futuro in modo più concreto. Infatti se partiamo dal significato delle parole, il termine memoria, dal greco “*mimnέsko*”, indica un'attività della mente collegata a una precisa esigenza e a un valore anche di carattere etico: la facoltà di mantenere in vita i contenuti del passato (Raffo, 2018)¹; anche se in questo contesto il termine è inteso, come scrive Giuseppe Antonelli, come l'azione di preoccuparsi, la volontà personale di prendersi cura di qualcuno o di qualcosa per trattenere nella mente il ricordo, dal latino *re-cordor*, richiamare al cuore. E nel prefisso re-/ri- di ricordo, rimembranza, reminiscenza, si sottolinea, con maggiore vigore, la ferma volontà di proporre nuovamente qualcosa mediante la memoria.

2. *Geograf(i)e Sapienti: pratiche materiali e saperi immateriali*

Nel contesto della musealizzazione e della valorizzazione del patrimonio geo documentario e cartografico, quanto fin qui riportato è di ausilio per trovare il giusto equilibrio tra il recupero delle memorie significative al fine di consentire al passato di dialogare con il presente in modo costruttivo e dinamico. «Come suggerisce il concetto di *ubietas*, il posto non è solo, ma produce un modo di essere. E tra le espressioni sicuramente più universali di questi modi di essere vi sono quelle declinate sul regime emotivo. Non c'è essere umano sulla terra, si può dire, che non provi un sentimento d'affetto per un luogo almeno: dove si nasce, dove si vive una stagione professionalmente gratificante» (Turco, 2022, p. 165).

Dunque nella ricerca legata all'identificazione di un nucleo di competenze geografiche intrinseche al luogo, necessarie non solo per colmare il gap di conoscenze specifiche che fungessero da punto di riferimento per le future indicazioni relative al museo, ma fornissero spiegazioni rispetto alla presenza di oggetti e strumenti geografici oggi non più in uso, ha portato a cercare eventuali collegamenti tra le/i ricercatori, i testi e i beni geo documentali e

¹https://www.ilgiornaledelricordo.it/news/il_racconto_della_domenica_/t/memoria_e_ricordo__origine_e_significato/n1051#:~:text=E%20l'etimologia%2C%20innanzi tutto,Musa%20della%20Memoria%2C%20chiamata%20Mnemosyne%2C.

cartografici. Così nasce la prima ricerca su Claudia Merlo, partendo da un testo dedicato a L'Aquila affidato a Filiberto Ciaglia ed Epifania Grippo, individuati tra le/gli altri per interessi e professionalità rispetto al tema. Ne è stato realizzato un primo articolo pubblicato nella rubrica Atalanta della rivista *Ambiente Società Territorio. Geografia nelle scuole* (Ciaglia, Grippo, 2023) ma, prima nel 2022, quella ricerca ha avuto una voce durante la *Giornata Internazionale delle Donne e delle Ragazze nella Scienza*, quando fu avviato uno studio di approfondimento per rintracciare la presenza di altre donne i cui nomi sono riportati come mera elencazione da Osvaldo Baldacci nel 1969. Ed è proprio da quella essenziale pubblicazione di poche pagine che partono i ragionamenti e le idee che legano insieme il contributo di Epifania Grippo a quello di Monica De Filipo per ricordare «pure altri assistenti dell'Almagià: Marina Emiliani (dal 1937 al 1950), Raffaella Luisa Papocchia (dal 1937 al 1941), Leopoldina Luzio (dal 1946 al 1959), Annie Luchetti (dal 1948 al 1959)» (Baldacci, 1969). Da una prima ricognizione di chi scrive, Marina Emiliani e Raffaella Luisa Papocchia sono le autrici di un compendio di studi relativo alle nozioni di cartografia che si intuiva potesse avere una relazione di causa con la presenza dei numerosi planimetri e altri strumenti utilizzati presenti nel Museo. L'approfondimento affidato a Monica De Filipo, consente di poter proseguire sui temi legati all'insegnamento della lettura della carta topografica come successivamente riportato. Per andare ancora più in profondità è stato richiesto a Sara Cappucci e Rosa Benveniste di fare lo spoglio delle riviste e verificare l'archivio per cercare di ricostruire ancor più dettagliatamente la produzione scientifica di queste studiose. La tradizione della geografia, intesa come ricerca sul campo e come approfondimento della conoscenza del territorio attraverso l'analisi cartografica, trova un esempio significativo nell'uso delle tavolette topografiche dell'IGM. Questo approccio, che emerge già dai titoli di alcune pubblicazioni, si concretizza ulteriormente nelle pratiche didattiche e di ricerca adottate dai docenti dell'Istituto. L'esperienza personale, di studio e di ricerca di chi scrive, è stata profondamente influenzata dai corsi tenuti da Giuliano Bellezza (Geografia Generale) e Simonetta Conti (Geografia Storica), sia durante gli anni universitari che nel periodo di dottorato. Le loro metodologie didattiche e di ricerca hanno lasciato un'impronta significativa. Proprio per questo, si è ritenuto fondamentale riportare in modo organico e strutturato il loro contributo accademico, ricostruendo i percorsi professionali direttamente con i protagonisti. Oltre a Bellezza e Conti, sono stati coinvolti anche (rigorosamente in ordine alfabetico) Gianfranco Bussoletti, Giovanni Calafiore, Gino De Vecchis, Cosimo Palagiano, Emanuele Paratore, a cui si sono aggiunti Maria Luisa Gentileschi e Piergiorgio Landini. La ricostruzione non solo rende omaggio al loro lavoro, ma ne preserva l'eredità per le generazioni future. Sebbene per completare il quadro manchino alcuni nomi all'appello, il contributo, affidato a Camilla Giantomasso e Carlotta Bilardi, traccia quelle che possono essere definite delle etnobiografie (Gonçalves et alii., 2012) necessarie per portare a compimento il processo di emersione alla base della ricerca. La ricostruzione della tradizione

di ricerca e di didattica, affidata alle due ricercatrici, si basa su una metodologia che fonda le sue radici nella pratica etnografica intrecciata con la ricostruzione delle biografie individuali per la costruzione della memoria collettiva, per l'individuazione di percorsi professionali soggettivi che trovano necessariamente risposte nella tradizione e, sebbene formalizzato a seguito dell'evento organizzato il 2 dicembre 2024 riportato nel dettaglio alla cronaca assegnata a Flavia Cianfanelli e Valerio Maria Marzaioli, è sempre stato visto come un passaggio essenziale. Il processo non si conclude presso i locali della Sapienza ma si amplia con i patrimoni presenti nelle scuole, così come riporta il contributo di Carlotta Anna Pallottino che ha accolto con entusiasmo e interesse la richiesta di dare avvio a una prima ricognizione sul territorio di quanto presente negli istituti storici capitolini che certamente verrà approfondita nelle progettualità future ma che in questo contesto ben si collega ai contributi che possiamo definire 'esterni' solo per secondo un parametro di localizzazione geografica. Mauro Varotto e Chiara Gallanti, Carla Masetti e Arturo Gallia e Maria Ronza testimoniano con i loro articoli come il tema della ricerca O.R.I. riguardi non solo Sapienza e gli Istituti scolastici di Roma Capitale, ma trovi elementi di tangenza a Padova, a Roma Tre e a Napoli². L'idea alla base della richiesta e la risposta di cui siamo molto grati, è insita nella geografia stessa intesa anche come disciplina che collega l'essere umano ai luoghi. Questi i presupposti rappresentano gli elementi fondamentali per continuare a costruire l'identità dei luoghi della geografia, siano essi musei, dipartimenti o scuole.

Ripercorrere la storia dell'Istituto, attraverso un confronto diretto con testimoni privilegiati, le cui esperienze e memorie hanno offerto una prospettiva unica e arricchente, non è stata un'operazione tesa a legittimare o giustificare prassi didattiche e di ricerca ereditate dal passato, ma è ritenuta necessaria per recuperare, conservare, custodendola, la memoria storica che è parte integrante del percorso di studio e di ricerca di chi ha attraversato e attraversa quel lungo 'corridoio' al secondo piano della Facoltà di lettere e filosofia. Il legame tra passato e presente è essenziale nella definizione del concetto di memoria collettiva che consente, attraverso i ricordi condivisi e attraverso i luoghi simbolici di plasmare l'identità: «l'analisi dei luoghi di memoria evidenzia il loro impatto nell'identità collettiva»³.

Nel 1969 Osvaldo Baldacci descrisse lo stato dell'arte dell'allora Istituto di Geografia ed è da quella descrizione che si è partiti per dare forma alla proposta progettuale, con l'intenzione di sottolineare il valore intrinseco dei patrimoni geo documentali e cartografici come strumento di conoscenza e come testimonianza della complessa relazione tra homo, spazio e tempo. Questo quaderno speciale del *Semestrale di Studi e Ricerche di Geografia* ricorda il

² Sono state incluse anche altre sedi che per mere questioni legate alle tempistiche, non hanno potuto accogliere l'invito.

³ <https://mondointernazionale.org/focus-allegati/breve-riflessione-sulla-memoria-e-lacostruzione-dellidentit%C3%A0-storica>.

passato, rende noto il presente attraverso la collaborazione sinergica di coloro che hanno risposto alle esigenze stesse della ricerca e pone le basi per un futuro che auspichiamo prospero e ancor più significativo.

«ciò che diventa centrale per capire la storia non sono le identità (individuali o collettive) ma le differenze e le selezioni. Ogni cultura non va vista come un tutto coeso, ma come un fascio di “temi” di cui ogni individuo è la variazione – potenzialmente una linea centrifuga» (Benvenuto, 2000, p.134).

Bibliografia

- ARBORE, C., MAGGIOLI, M., TURCO, A. (a cura di), *La configuratività territoriale, bene comune. Paesaggio, Luogo, Ambiente*, Unicompli, Milano, 2014.
- AUGÈ M. *Le forme dell'oblio, dimenticare per vivere*, Milano, Il Saggiatore, 2000.
- BALDACCI O., *L'Istituto di Geografia dell'Università di Roma*, Pubblicazioni dell'Istituto di Geografia, 2, Serie C (Miscellanea), Roma, 1969, pp. 3-18.
- BENVENUTO SERGIO, *Un cannibale alla nostra mensa: gli argomenti del relativismo nell'epoca della globalizzazione*, Bari, Dedalo, 2000.
- CERRETI C., «La geografia, prima e dopo», in MASETTI C. (a cura di), *Massimo Quaini e il CISGE*, Roma, Centro Italiano per gli Studi Storico-Geografici, 2021, pp. 91-101.
- CIAGLIA F., GRIPPO E., «Claudia Merlo, biografia di una geografa. Assistente spezzina nell'Istituto di Geografia dell'Università di Roma», in *Ambiente, Società e territorio*, 1, 2023, pp. 33-38.
- CORI B., «Italia: una geografia diversa», in *Momenti e problemi della geografia contemporanea*, Atti del convegno internazionale in onore di Giuseppe Caraci, a cura del Centro Italiano per gli Studi storico-geografici, Roma, 1993, pp. 277-286.
- DI DOMENICO G., PAOLONI G., PETRUCCIANI A. (a cura), *Percorsi e luoghi della conoscenza. Dialogando con Giovanni Solimine su biblioteche, lettura e società*, Editrice Bibliografica, 2016
- FERRO F., *Geografia e libertà*, Bologna, Patron, 1983.
- GILLIS J., *Memory and Identity: The History of a Relationship*, Princeton, NJ, Princeton University Press (1-B), 1994.
- GALLUCCIO F., «La costruzione della nazione e la nascita delle Società geografiche in Italia» in *Bollettino della Società Geografica Italiana*, XIII, 5 (2012), pp. 187-222.
- GONÇALVES M.A., MARQUES R., CARDOSO V.Z., *Etnobiografia subjetivação e etnografia*, Ipanema, 7Letras, 2018.
- GALLUCCIO F., «Ricordando Anna Treves» in *Genesis: rivista della Società Italiana delle Storiche*, VIII, 1 (2009), pp. 1-3.

- KAMMEN M., *Mystic chords of Memory. The Transformation of Tradition in American Culture*, New York, Vintage Books, 1993.
- MAGGIOLI M. (a cura di), «La costruzione delle biografie territoriali: archivi e rappresentazioni», in *Semestrale di Studi e Ricerche di Geografia*, 22, 1 (2011) (intero fascicolo).
- MAGGIOLI M., «Politiche configurative e conflitti interconfigurativi», in *Semestrale di studi e ricerche di geografia*, XXVIII, 1 (2016), pp.123-140.
- MERLO C., *L'Aquila degli Abruzzi e il suo sviluppo dalle origini ai nostri giorni. Ricerche di geografia umana*, Dissertazione di laurea, relatore: Roberto Alnaghià, Roma, 1937.
- MORRI R., VAROTTO M., «Introduzione», in *Geotema*, 64, 2020, pp. 3-10.
- NOVARESE D., PELLERITI E. (a cura di), *Ricostruire la memoria. Il patrimonio archivistico dell'Università di Messina tra esigenze di conservazione e prospettive di ricerca*, Bologna, il Mulino, 2024.
- TUAN Y., *Topophilia: A Study of Environmental Perceptions, Attitudes, and Values*, Columbia University Press, 1990.
- TURCO A., *Paesaggio, luogo, ambiente. La configuratività territoriale come bene comune*, Unicopli, Milano, 2014.
- ZAGO G., POLENGHI S., AGOSTINETTO L. (a cura di), *Memorie ed Educazione. Identità, Narrazione, Diversità*, SIPED Società Italiana di Pedagogia, 2020.
- ZANETTO G., «La geografia accademica cafoscarina tra le due guerre», in *Joseph Gentili, geografo friulano in Australia*, a cura di FRANCESCO MICELLI, San Daniele del Friuli, Regione Friuli Venezia Giulia, 2001, 31-53.
- ZANETTO G., «L'identità del geografo», in CENCINI C., FEDERZONI L., MENEGATTI B. (a cura di), *Una vita per la geografia: scritti in ricordo di Piero Dagradi*, Bologna, Pàtron, 2009, pp. 481-499.

Competenze geografiche e memoria storica: l'ex Istituto di Geografia tra patrimonio documentale e contributi di ricercatori e ricercatrici

Nel presente contributo si evidenzia l'importanza del sapere geografico come elemento cardine nella costruzione e nella trasmissione della conoscenza. Attraverso i patrimoni geo documentali e cartografici (mappe, documenti, strumenti) che non solo sono beni materiali ma bensì veicoli di significati culturali, storici, sociali, si entra in contatto con elementi che possono essere considerati i custodi di narrazioni e di visioni del mondo legate, non solo ai contesti che raffigurano e rappresentano, ma anche all'utilizzo che ne è stato fatto nel tempo. Lo studio di alcuni beni presenti nel Museo della Geografia di Roma, Polo Museale Sapienza ha consentito l'approfondimento di prassi didattiche e la conoscenza di ambiti di ricerca che hanno caratterizzato la disciplina nella Facoltà di Lettere della Sapienza dalla sua introduzione fino al 1970. La conoscenza e la conseguente valorizzazione delle esperienze professionali di coloro che hanno

prestato servizio nell'Istituto di Geografia permette di comprendere come la conoscenza geografica sia fondamentale nella riflessione sul ruolo che la disciplina ha nella società e nella cultura e più in particolare nella formazione di generazioni di studiose e studiosi, ricercatrici e ricercatori.

Geographical knowledge and historical memory: the former Institute of Geography between documentary heritage and the contributions of researchers

This contribution highlights the importance of geographical knowledge as a pivotal element in the construction and transmission of knowledge. Through the geo-documentary and cartographic heritages (maps, documents, instruments), which are not only material goods but also vehicles of cultural, historical and social meanings, one comes into contact with elements that can be considered the custodians of narratives and visions of the world linked not only to the contexts they depict and represent, but also to the use that has been made of them over time. The study of some artefacts in the Museum of Geography in Rome, Polo Museale Sapienza, has made it possible to study in depth the didactic practices and areas of research that have characterised the discipline in the Faculty of Humanities at Sapienza from its introduction until 1970. The knowledge and consequent valorisation of the professional experiences of those who have served in the Institute of Geography makes it possible to understand how geographical knowledge is fundamental in the reflection on the role that the discipline plays in society and culture and more specifically in the formation of generations of scholars and researchers.

Connaissance géographique et mémoire historique: l'ancien Institut de Géographie entre patrimoine documentaire et contributions des chercheurs

Cette contribution met en évidence l'importance du savoir géographique comme élément central de la construction et de la transmission des connaissances. A travers les patrimoines géo-documentaires et cartographiques (cartes, documents, instruments), qui ne sont pas seulement des biens matériels mais aussi des véhicules de significations culturelles, historiques et sociales, on entre en contact avec des éléments qui peuvent être considérés comme les gardiens de récits et de visions du monde liés non seulement aux contextes qu'ils décrivent et représentent, mais aussi à l'usage qui en a été fait au fil du temps. L'étude de certains objets du musée de géographie de Rome, Polo Museale Sapienza, a permis d'approfondir les pratiques didactiques et les domaines de recherche qui ont caractérisé la discipline à la faculté des sciences humaines de la Sapienza depuis son introduction jusqu'en 1970. La connaissance et la valorisation conséquente des expériences professionnelles de ceux qui ont servi dans l'Institut de Géographie permet de comprendre comment la connaissance

géographique est fondamentale dans la réflexion sur le rôle que la discipline joue dans la société et la culture et plus particulièrement dans la formation des générations de savants et de chercheurs.

